

Fabio Vanni\*

## Villa Ester: una piccola esperienza trasformativa della convivenza, anche con gli adolescenti

Villa Ester è un bell'edificio nel cuore dell'Oltretorrente, il ventricolo sinistro della città di Parma, un quartiere teatro, nel tempo, di movimenti antisistema, di gloriose battaglie di libertà, di forte immigrazione, di marginalità. Ospita numerose organizzazioni del terzo settore con le loro attività per la popolazione del quartiere stesso, un luogo aperto, con un cortile che affaccia su un bel viale, di fronte ad un liceo cittadino.

Recita il dépliant *“Che cos'è la Casa del Quartiere? È un laboratorio per la progettazione e la realizzazione di attività sociali e culturali che coinvolge associazioni, cittadini, istituzioni, artisti e operatori culturali; uno spazio aperto e multiculturale, luogo di incrocio, di incontro e di scambio di attività e persone.”*

Fra le molte attività che coinvolgono tante età e tanti operatori vi è un centro educativo per adolescenti gestito da una cooperativa sociale. Un gruppo di ragazze e qualche ragazzo inviati dal Servizio Sociale del Comune per fare i compiti al pomeriggio, socializzare, stare in relazioni più utili al loro sviluppo di quelle che vivono a casa o complementari ad esse.

Villa Ester è un luogo aperto, dove quindi anche gli amici dei ragazzi sono accolti, transitano, vedono qualche film, fanno cose.

Dopo la pandemia - che aveva per forza di cose contingentato le presenze, sterilizzato le relazioni, separato i gruppi - il successo sociale di Villa Ester aveva prodotto qualche criticità nella convivenza fra le differenze, nella relazione fra le generazioni. L'anziano affetto da Alzheimer e il rapper della Costa d'Avorio, la badante moldava e la tredicenne pin-up dovevano certo prendersi le misure e per gli educatori, i giovani psicologi, le tirocinanti, l'impegno non era poco. Di fatto accadevano fatti poco edificanti: uno schermo tv rotto, qualche oggetto volato dalle finestre sui passanti, ascensori fuori uso, e comunque la sensazione di difficoltà a tenere a bada i giovani ospiti, soprattutto quelli

---

\*Psicologo, psicoterapeuta, Dirigente AUSL Parma, Direttore RP, Direttore Scientifico 'Progetto Sum', Italia. E-mail: fabiovanni@progettosum.org

che non erano direttamente sotto la responsabilità educativa della cooperativa, gli amici, che non erano di nessuno. Mine vaganti.

L'inverno scorso mi è stato chiesto un intervento che regolasse un po' meglio questa situazione che diveniva vieppiù incresciosa per l'Azienda pubblica che aveva la responsabilità complessiva, ed il merito, del progetto 'Villa Ester'.

Ad un primo incontro online con la responsabile della struttura e gli educatori della cooperativa mi viene raccontato il problema e mi viene chiesto di mediare fra le diverse istanze anche in virtù delle mie competenze sull'adolescenza che sicuramente avrebbero potuto aiutare anche i più anziani, i più lontani dalla conoscenza dell'adolescenza contemporanea a capire meglio i comportamenti di questi ragazzi e poi tutti a meglio regolare la convivenza nella Casa. La mia riflessione, che condivido subito con i miei interlocutori, è che si trattava di capire meglio come dare spazio a diverse istanze di cittadinanza, di uso di uno spazio pubblico, e che quindi si trattava di allestire un breve percorso che consentisse di mettere insieme, di ascoltare e di negoziare le diverse esigenze presenti. Non già solo quelle dei coordinatori e dei referenti delle associazioni ma anche dei ragazzi, compresi quelli 'sciolti', ospiti. Non mi sembrava possibile, dissi, fare un'operazione di ordine senza che quest'ordine fosse frutto di un processo di condivisione.

I miei interlocutori non poterono che concordare. Come si fa a non essere d'accordo..., certo non sarebbe stato facile da fare... e su questo mi sentivo di condividere. Già immaginavo che non sarebbe stato banale mettere allo stesso tavolo personaggi così differenti e soprattutto esigenze generazionali, visioni del futuro, dei luoghi della città, dei tempi, che immaginavo piuttosto distanti.

La consultazione della responsabile della struttura con i referenti delle altre associazioni in effetti produsse una condivisione di queste ed altre preoccupazioni. "Facciamo prima un incontro dei referenti di tutte le organizzazioni: un incontro fra gli adulti", mi disse.

Capii, anche per la stima che avevo della responsabile che sapevo stava provando a fare una mediazione di istanze piuttosto distanti, che era necessario conquistare 'gli adulti' ad una prospettiva di dialogo negoziale con i ragazzi che non era affatto scontata. Anzi, proprio quello sarebbe stato l'obiettivo del percorso. Un obiettivo ambizioso nel breve periodo, ma si poteva tentare. Una considerazione: sarebbe stato difficile non concordare sull'esigenza di parlarsi in un incontro fra pari qualora il conflitto riguardasse persone adulte. Magari con un mediatore, magari con qualche accorgimento tecnico, ma questa prospettiva sarebbe stata difficile da respingere.

Quando invece fra gli attori sociali vi sono dei ragazzi, qui dagli undici ai diciassette anni, essi non vengono riconosciuti come cittadini responsabili del loro operato ma come degli oggetti di tutela e controllo e quindi ci si deve mettere d'accordo fra 'grandi' e poi dire ai ragazzi come fare.

Nella cultura educativa condivisa fino a qualche decennio fa questa posizione sarebbe stata quasi indiscutibile. La logica, verticale, (Vanni, 2018) che prendeva forza dalla sua condivisione universalizzante avrebbe reso trasgressiva qualsiasi proposta di segno differente. Da allora, diciamo da una cinquantina d'anni a questa parte, la cultura educativa si è orizzontalizzata, come tutte le forme di relazioni sociali, essendo venuti meno i garanti metapsichici (Kaes, 2013) o i riferimenti assolutizzati (Benasayag & Schmit, 2003) ma questo non comporta affatto che si sia trovata una posizione nuova da parte degli educatori, e indubbiamente la posizione che dà spazio all'ascolto delle diverse istanze, anche a quelle dei bambini e dei ragazzi, appare non così scontata anche in contesti attenti e preparati come quello di Villa Ester. Molto più facile seguire la via dell'ordine fra adulti da trasmettere ai giovani. Molto più facile ma molto meno efficace e giusto, a mio parere.

Proposi quindi di fare un incontro preliminare di circa un'ora e mezzo con i referenti delle organizzazioni e poi un secondo incontro plenario di due ore e mezzo con anche i ragazzi dei due gruppi. Il titolo che proposi fu *'Villa Ester luogo di convivenza fra generazioni'*.

Nel primo incontro (venticinque partecipanti) furono condivise le rappresentazioni dei presenti su Villa Ester e fu possibile raccogliere insieme sia la fascinazione per quel luogo, per quell'idea di commistione e di convivenza, sia le fatiche di essa. Ogni gruppo provò a declinare in che rapporto stava con quell'esperienza e la cura che andava messa da parte di tutti in quel progetto per mantenerlo vivo e bello.

I ragazzi mi mancavano e credo anche ad altri partecipanti e quindi il passaggio al secondo incontro, un mese dopo, fu un esito comune, ma lo fu anche la preoccupazione per esso. Preoccupazione ed attesa che sentii molto su di me, che lo avevo molto voluto così, con la presenza dei ragazzi.

Fra il primo ed il secondo incontro vi fu un repentino avvicendamento nella referenza di Villa Ester; un movimento che richiese un ulteriore messa a fuoco del progetto con la nuova referente, peraltro già presente nell'incontro precedente con altro ruolo.

Il pomeriggio trascorso insieme, finalmente con i ragazzi, sull'assolato terrazzo della Casa fu costruito provando a dare a tutti i partecipanti forme espressive a loro consone e dunque ci fu un uso di fogli, pennarelli, lavagne a fogli mobili, giochi, ma soprattutto un attento lavoro di messa in valore e di ascolto delle sensibilità di tutti. I ragazzi avevano preparato una lettera di scuse per un danno che avevano fatto e la lessero ad alta voce, ma poi portarono soprattutto alcune istanze di tipo ludico, cose da fare insieme. Mentre cioè qualche senior poneva il tema delle regole, degli spazi, del rispetto, alcuni ragazzi portarono l'idea che si dovesse invece giocare di più insieme, conoscersi nel fare e che sarebbe stato solo così che il rispetto non sarebbe stato formale, cioè finto, che il tener conto delle esigenze dell'altro sarebbe stato possibile. I ragazzi non sapevano cos'è l'Alzheimer e non si trattava di spiegarlielo con una lezione ma di fare loro vedere delle persone - qualcuno

disse che anche suo nonno... - e che però forse si poteva giocare a carte con loro... Le giovani tirocinanti, le educatrici, generazionalmente più vicine ai ragazzi, hanno cominciato a pensare che si poteva anche giocare ad altro (ping-pong?) e che il problema non era più tanto quello di stare ognuno nei propri spazi, magari chiudendo a chiave le porte, ma invece quello di condividere, di aprire anziché di chiudere. E poi si poteva uscire insieme, andare al Parco Ducale lì vicino...

Uno dei ragazzi in particolare svolse un ruolo particolarmente costruttivo e fu proposto di creare momenti più regolari in cui si potevano ascoltare le idee, le proposte dei ragazzi stessi dando a lui magari il compito di veicolare in una riunione ad hoc da convocare periodicamente. I ragazzi erano entrati nel governo di Villa Ester! Ci rimarranno? Vedremo, ma credo che questa piccola esperienza meriti di essere raccontata perché mostra come anche con gli adolescenti sia opportuno produrre processi che partono da un ascolto rispettoso delle loro istanze per poi trovare insieme forme di regolamentazione, ordine, ed eventualmente anche sanzioni (perché no?). È un processo certo più faticoso che accordarsi fra adulti (e poi chissà...) ma che costituisce una indispensabile scuola di democrazia per tutti noi.

#### BIBLIOGRAFIA

- Benasayag, M., & Schmit, G. (2003). *L'epoca delle passioni tristi*. Feltrinelli, Milano.
- Kaes, R. (2013). Malessere sociale e malessere individuale: alleati o nemici? Relazione presentata al Seminario AFPP CSMH - AMHPPIA SIPP SPI "Malessere sociale e malessere individuale: alleati o nemici?" con R. Kaës e A. Ferruta.
- Vanni, F. (2018). *Adolescenti nelle relazioni*. FrancoAngeli, Milano.

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 24 giugno 2022.

Accettato per la pubblicazione: 30 giugno 2022.

Nota dell'editore: Tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2022; XXXIII:676

doi:10.4081/rp.2022.676

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*